



ULTIME DAL DISTRETTO

Gli stranieri planano sulla Piastrella Valley

Rondine Group parla turco. A metà Il colosso Seramiksian rileva il 50% da Progressio Sgr L'altro 50% e la guida operativa restano ai Giacobazzi

IL DATO/1

Di qui 52 anni di attività, di là solo 19

La carta di identità di Rondine Group segna come anno di nascita il 1961. L'espansione per linee esterne, però, è cosa recente. Un'espansione che ha preso il via con l'arrivo, nel capitale, del Fondo Progressio Investimenti, poi divenuto uno dei due soli azionisti, paritetici, con la famiglia Giacobazzi. E un'espansione avvenuta non solo prima, ma anche dopo lo scoppio, nel 2008, della crisi globale, che certo non ha risparmiato la filiera italiana dell'edilizia.

Nel concreto, tutto questo si è tradotto nell'acquisto, nel 2005, della Spray Dray, di Sassuolo; e poi, cinque anni più tardi, della Sadon, produttore di battiscopa in gres porcellanato con sede a Vetto, sull'Appennino reggiano. I tre stabilimenti, compreso quello originario di Rubiera, sono tuttora attivi. Ma se la Sadon consentì di aggiungere una nuova categoria merceologica al catalogo, la Spray Dry, che produce impasti per ceramica, permise un'espansione lungo la filiera. Nel 2012, il gruppo ha venduto 250mila tonnellate di impasti, che hanno contribuito per il 15% a un fatturato consolidato di 63 milioni di euro. Le piastrelle vere e proprie, sfornate per complessivi 6,7 milioni di metri quadrati, hanno invece garantito l'altro 85%. Per l'esercizio in corso, l'obiettivo è arrivare a circa 73 milioni di ricavi.

Al momento, Rondine ha 286 dipendenti complessivi. Poco più di un quarto, pertanto, dei 1040 di Seramiksian. Un gruppo molto più giovane, essendo stato fondata nel 1994 nella città di Manisa dalla famiglia Demirdover. Ed eppure un gruppo con una capacità produttiva installata molto maggiore rispetto a quella del nuovo partner: all'anno, i turchi fabbricano 28 milioni di metri quadrati di piastrelle di ceramica e 1 milione di pezzi di ceramica sanitaria, grazie a un *know how* molto avanzato che comprende le nanotecnologie per i sali solubili e la decorazione digitale. Anche Seramiksian, del resto, presidia diverse fasi della filiera edile, dagli incollanti per le stesse piastrelle sino a mattoni e tegole.

(ni.ted.)



Questa immagine ritrae il quartier generale di Rondine Group a Rubiera. Gli altri due siti produttivi sono a Sassuolo e Vetto (foto per gentile concessione di Rondine spa)

Mamma li turchi, atto secondo. Mentre a Istanbul continuano le proteste di piazza e gli arresti di massa, i gruppi industriali del Paese continuano, o riprendono, gli acquisti nel distretto ceramico sassolese. Dopo Kale, che nel 2011 acquistò quella Fincuoghi finita in concordato preventivo, ora è la volta di Seramiksian: che, con la firma avvenuta due giorni fa, ha comprato il 50% di Rondine Group, produttore di piastrelle con sede a Rubiera, fondato dalla famiglia Giacobazzi. Alla quale, invece, resta l'altra metà.

A vendere, con un'operazione il cui

controvalore non è stato comunicato, non sono stati i Giacobazzi, bensì il Fondo Progressio Investimenti, che fa capo all'omonima società di gestione del risparmio trentina, entrata nel capitale già nel 2006. Poi, a fine 2011, fondatori e Progressio hanno acquisito congiuntamente la totalità della capogruppo Rondine spa. In cui ora, al fianco dei Giacobazzi, un partner industriale sostituisce uno finanziario.

A livello consolidato, come spiega la nota diffusa ieri, il fatturato del 2012 è stato pari a 63 milioni di euro. Numeri ben diversi sono quelli dell'ac-

quirente: che, sebbene fondato solo nel 1994, ha circa quattro volte i dipendenti del gruppo di Rubiera (ve-

IL PRECEDENTE Nel 2011 la Kale acquisì gli impianti di una Fincuoghi sull'orlo del fallimento

edere articolo a lato). E allora è naturale chiedersi: chi comanderà? Il Davide emiliano dovrà sottostare ai dettami del Golia turco? La nota ufficiale suggerisce di no, e così pure la nuova governance.

In altre parole: qui la storia sembra diversa rispetto al caso di Kale, che la Fincuoghi, con l'eccezione dello stabilimento parmense di Bedonia, l'ha presa in solitudine. E sembra una storia diversa rispetto a Marazzi, finita al 100% nelle mani degli americani di Baxter, affare che ha relegato la famiglia fondatrice ad azionista di minoranza dell'acquirente. No, Rondine Group, in seguito alle trattative svolte con la collaborazione dello Studio Francesco Minghelli e dello Studio legale Preite, ora diventa una joint venture davvero paritetica (vedere articolo in basso). Il resto seguirà.

■ Nicola Tedeschini

IL DATO/2 I cda sono rigidamente paritetici Il vero affare è lo scambio delle strutture distributive

Chi comanderà, ora, dentro Rondine Group? Presidente e amministratore delegato rimane l'esponente primo della famiglia fondatrice, Lauro Giacobazzi. Che quindi avrà l'ultima parola in due consigli di amministrazione entrambi paritetici. Quello della capogruppo Rondine spa, già rinnovato lunedì sera, vede tre membri italiani e tre in rappresentanza del nuovo socio Seramiksian. Nel cda di Spray Dry, invece, la situazione è di due a due. Non solo: «Rondine e Seramiksian», dice la nota ufficiale, «mantengono una reciproca completa autonomia gestionale, operativa e commerciale».

E allora, dov'è l'affare per i turchi,

dividendi a parte? Beh, l'autonomia commerciale non esclude «sinergie sul versante della distribuzione», nonché attività di «ricerca e sviluppo di nuovi prodotti». Tradotto: Rondine e Seramiksian sono evidentemente su segmenti di mercato non sovrapponibili. Per cui i nuovi arrivati ottengono una base logistica per portare i propri prodotti in tutta Europa, mentre Rondine si apre la via verso Turchia, dove Seramiksian ha già 130 negozi monomarca, e Iran. Il colosso della mezzaluna, inoltre, può accedere più facilmente a quel *know how* e a quella capacità di capire il mercato in cui gli operatori emiliani della piastrella sono autentici maestri.